

# CONTRO IL NIRVANA

## Altro che yoga, pace e serenità

### Ecco il lato oscuro del buddismo

di Camillo Langone

*Uno studio di Roberto Dal Bosco svela quel che si nasconde dietro il volto riflessivo della filosofia orientale e degli Stati che l'adottano. Dall'odio per i miscredenti alla passione per l'atomica*

••• Che fegato, **Roberto Dal Bosco**. Gettarsi anima e corpo contro il religioso più amato del mondo, ovviamente il Dalai lama. E contro la religione più ammirata, ovviamente il buddismo. Ma come gli è venuto in mente di scrivere un libro intitolato *Contro il buddismo*<sup>1</sup>? Ho fra le mani il primo testo italiano che osi una critica sistematica al mondo dei monaci arancioni. Il primo italiano e il secondo al mondo: l'altro è tedesco, *Der Schatten des Dalai Lama*, mai tradotto in Italia, disponibile in inglese però solo su internet e comunque circoscritto al lamaismo tibetano.

Dal Bosco, che a dispetto della giovane età (è nato a Vicenza nel 1978) dimostra un'erudizione grande quasi quanto l'Asia, con la sua analisi spazia dal Tibet al Giappone, dal Vietnam allo Sri Lanka, e racconta le malefatte dei vari buddismi nazionali. Avete letto bene: le malefatte. Talmente tante che il titolo di questo lavoro poteva essere *Il libro nero del buddismo*. La pulizia etnica scatenata dai cingalesi contro i tamil. La complicità morale nei confronti della bomba atomica indiana. L'attentato nella metropolitana di Tokyo. Tutta roba fresca, mica decrepita come le Crociate che vengono ancora addebitate ai cristiani dopo quasi mille anni dagli avvenimenti (peraltro mal compresi).

Il nirvana che gli ignari (per non dire ignoranti) buddisti occidentali credono condizione estatica, felicità senza dolore, viene riportato da Dal Bosco alla radice etimologica che in sanscrito significa «estinzione». Spesso e volentieri nel senso di «distruzione». I buddofili, che sulla rete si sono già avventati sullo studioso vicentino, farebbero meglio a non usare l'argomento già usato per assolvere il comunismo dai crimini di Stalin. Ve la ricordate? «L'idea era buona, purtroppo è stata realizzata male».

---

<sup>1</sup> Il libro *Contro il buddismo. Il volto oscuro di una dottrina arcana*, di Roberto Dal Bosco, è edito dalla casa editrice *Fede & Cultura* (Verona 2012, pp. 160, €15,00). N.d.r.

E invece la colpa risiede proprio nelle idee cioè nei sacri testi. La violenza sovietica affondava le radici nel *Manifesto del partito comunista* così come quella buddistica trova origine nei libri studiati nei monasteri arancioni.

## NEMICI DELLA CAUSA

Nel *Kalachakra Tantra* (il testo base del buddismo tibetano) si narrano le epiche gesta di un re che ucciderà tutti i nemici della causa buddista, elencati in modo molto circostanziato: prima i musulmani, poi i cristiani e gli ebrei. Oltre a una serie di dettagliate istruzioni per l'utilizzo erotico di donne non consenzienti (si consiglia perfino di ubriacarle: ma ci voleva l'antica saggezza orientale per escogitare un espediente così squallido?).

Nell'*Hevajra Tantra* e nel *Guhyasamaja Tantra* (titoli impronunciabili, lo so, ma sono intraducibili) si insegna a praticare l'omicidio rituale. Nel *Mahavansa*, cronaca sacra del buddismo ceylonese, si dice che i miscredenti sono subumani, praticamente bestie, e quindi si possono uccidere senza alcuna preoccupazione morale (per intendersi: nessun pericolo di reincarnarsi in scarafaggi).

Con simili giustificazioni religiose o para-religiose non c'è da stupirsi che nel 2009, su una spiaggia dello Sri Lanka, le truppe dei cingalesi (buddisti) abbiano massacrato quel che rimaneva dei secessionisti tamil (induisti e cristiani) incitate da un inno composto in monastero: «Il sangha / è sempre pronto al fronte / se la razza è minacciata». Dove «sangha» significa all'incirca «chiesa, clero buddista».

Furono 20,000 le vittime civili gettate nelle fosse comuni e 300.000 i profughi a cui venne addirittura impedito di ricevere l'assistenza della Croce Rossa, una tragedia che in Occidente non ha suscitato più di qualche trafiletto perché troppo difficile da raccontare a lettori arciconvinti della dolcezza programmatica di una religione equivocata.

Adesso l'ignoranza non ha più scuse, chi vuole informarsi può farlo grazie a questo libro che svela «il lato oscuro dell'illuminazione». Dal Bosco racconta la storia inquietante della prima bomba atomica indiana, chiamata «Il sorriso del Buddha» e fatta esplodere il giorno della nascita del Risvegliato: come se una potenza occidentale facesse esplodere un ordigno nucleare il giorno di Natale, chiamandolo per giunta «Il sorriso di Gesù». Racconta la sinistra vicenda di Shoko Asahara, il buddista stragista che in Giappone, nel '95, uccise undici persone col gas nervino per concretizzare le parole dei sacri testi: costui era amico del Dalai Lama, che lo elogiò anche dopo il massacro.

## IL DALAI LAMA

Eccoci quindi al tibetano più famoso del mondo, il monaco aranciovestito cui Dal Bosco dedica molti succosi capitoli descrivendone ambiguità e doppiezze, gli avvicinamenti di volta in volta al marxismo o alla Cia a seconda delle convenienze, e poi la giovanile venerazione per un demone himalaiano e il non giovanile assenso a una biografia fantasiosa che serve a nascondere le origini cinesi, quanto mai imbarazzanti per il capo di un popolo che ha nella Cina il peggior nemico. Abilissimo nelle pubbliche relazioni, l'erede di una sfilza di teocrati praticanti fino al secolo scorso lo schiavismo e la pedofilia (crimini per i quali non risulta aver chiesto perdono) ha confezionato un lamaismo per signore, un nichilismo sdolcinato che occulta di proposito gli aspetti più nettamente pagani e stregoneschi della religione tibetana. Secondo gli infatuati è un oceano di saggezza, secondo me, dopo aver letto *Contro il buddismo*, è solo una gran faccia di bonzo.